



L'operaio Focarelli ieri quando è sceso dalla torre. In basso, durante la protesta
FOTO TAM TAM

Lavoro ed esodati Fornero accerchiata

● Il Pd esige chiarezza sulla platea dei garantiti per la pensione ● Il Pdl preme per avere sul ddl lavoro più flessibilità in entrata

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Per Elsa Fornero quella di oggi sarà l'ennesima lunga giornata di fuoco. Al pomeriggio, alle 16,30, la ministra parlerà nell'aula del Senato cercando di chiarire la vicenda che più l'ha scottata, gli esodati. Ma non sarà meno facile l'appuntamento seguente: alla Camera con i partiti della maggioranza per trovare un accordo politico che sblocchi il via libera alla riforma del Lavoro. Nei giorni scorsi si è infatti dato troppo per scontato l'uso e l'efficacia della fiducia da parte del governo per arrivare ad una approvazione definitiva entro giovedì 28 giugno, come chiesto da Mario Monti per presentarsi più forte al Consiglio

europeo. Senza un accordo con Pd e Pdl (il Terzo Polo è favorevole a prescindere), anche una decisione unilaterale del governo potrà essere fatta solo in Aula e per arrivarci prima del 28 giugno serve che la maggioranza sia compatta nel aggirare gli emendamenti, il cui termine per la presentazione è venerdì 22. Diversamente il testo approvato al Senato arriverà in Aula a inizio luglio e Mario Monti dovrà modificare i suoi piani. Dunque Elsa Fornero dovrà scendere a patti. Ma non tutti i patti dipendono da lei. Perché molte, se non quasi tutte, le richieste dei partiti prevedono un dispendio non indifferente di risorse e dunque il "via libera" della Ragioneria generale e del ministero dell'Economia, e quindi dello stesso Monti o del draciano (sui conti) Grilli.

Di sicuro per il tema degli esodati queste risorse non sono ancora state individuate. E quindi oggi a palazzo Madama Elsa Fornero non potrà indicare una quota ulteriore di esodati da «salvaguardare» o «in via di salvaguardia» (come anticipato agli esodati ricevuti giovedì scorso) oltre quota 65mila (dal decreto ancora in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale). Si limiterà dunque a quella che nel suo staff viene definita «un'operazione verità». Fornero, con la puntigliosità che le è tipica, ricostruirà «i fatti» accaduti dall'approvazione della riforma delle pensioni in poi. La famosa Relazione dell'Inps che lei chiese a gennaio e che misura in 390mila gli esodati verrà definita «un numero da universo statistico, perché tiene dentro tutti». Quel dato, per la ministra del Lavoro,

...
La ministra oggi interverrà nell'aula di Palazzo Madama. Ci saranno novità

...
Troppa la differenza tra i 65mila regolati e i 390mila indicati dall'Inps

va, fortemente scremato, iniziando dalla categoria più cospicua: i procuratori volontari. Nel computo di 180mila contenuto nella Relazione, secondo il ministero del Lavoro, ci sono infatti anche persone che hanno i requisiti per andare in pensione nei prossimi anni e persone "giovani" che andrebbero in pensione fra decine di anni.

Fornero dunque punterà a prendere un impegno generico, sottolineando come il decreto risolve già i problemi per i prossimi due anni, nonostante la mancata copertura, ad esempio, dei lavoratori di Termini Imerese e di tutti coloro che al 31 dicembre, pur avendo accordi firmati prima del 4, non erano ancora in mobilità. Molto improbabile che annunci un decreto risolutivo.

Dal discorso in Aula si aspettano dunque poco gli stessi partiti di maggioranza. Pd e Pdl invece avranno richieste molto precise e diversificate nell'incontro serale. Se l'idea iniziale era quella di trovare prima un accordo fra i partiti e poi, in un secondo tempo, con il governo, ieri si è capito che i tempi sono troppo stretti. Se nel Pd, come specificato dal capogruppo Dario Franceschini, la questione esodati è considerata come discriminante per un accordo, il Pdl la ritiene molto meno importante. Per gli uomini di Angelino Alfano la vera priorità è la richiesta di più flessibilità in entrata, partendo dalla cancellazione della norma sui 90 giorni fra i contratti.

Pd e Pdl quindi si dicono disposti ad accelerare sulla riforma, ma in cambio chiedono di avere un impegno del governo per un percorso parallelo e sollecito che vada a coprire le richieste di modifica. E se Giuliano Cazzola, relatore del Pdl, propone di far rientrare le modifiche sulla flessibilità in ingresso «nel decreto Sviluppo che tratta argomenti simili e fra poco arriverà alla Camera», Cesare Damiano, suo omologo per il Pd, continua «a ritenere indispensabile un impegno del governo per allargare gli ammortizzatori sociali, ridotti nella durata dall'introduzione dell'Aspi».

A rafforzare (timidamente) la posizione del governo arriva la presa d'atto di Confindustria. È lo stesso Giorgio Squinzi ad ammettere che il testo «non è quello che volevamo», ma il momento «è così difficile che ci allineiamo» alla fiducia.

La situazione, a detta dello staff della ministra, è «delicata e i tempi sono strettissimi». Per risolverla serve una capacità politica di sintesi che finora Elsa Fornero non ha dimostrato. Starà a lei invertire la tendenza.

mai ceduto, nemmeno nei momenti più disperati. E che cosa dire degli ex dipendenti della Yamaha di Arcore, del loro presidio, della tenda sul tetto sotto la neve, della loro insistenza a difendere il diritto? Un pensiero andrà anche ai lavoratori della Frattoni Costruzioni Meccaniche di Serrate, testoni e resistenti come solo certi bergamaschi possono essere, che non si sono mossi dalla fabbrica nemmeno il giorno di Natale. Ci sarebbe da fare un film, bisognerebbe metterle tutte in fila, una dietro l'altra, le facce di questi lavoratori.

UN PATRIMONIO UMANO

Questi quattro anni di crisi, di recessione, di fabbriche serrate e lavoro scomparso, sono stati tremendi, è vero. Lasciano però un patrimonio umano, democratico, di grande valore, un valore difficilmente quantificabile in un mondo che si regge sullo spread e sul rating. Come si fa a misurare la solidarietà, la rinuncia, il sacrificio, l'impegno in una battaglia ideale e concreta come quella della difesa di un posto di lavoro, di un reddito, di una comunità? Viviamo in un mondo di pazzi scatenati, di speculatori feroci e raffinati di ogni latitudine, che si fa fatica a trovare persino il bandolo della speranza e di un po' di umanità. Però l'insegnamento che viene dalle centinaia di mobilitazioni, di lotte

in giro per l'Italia, dai ferrovieri di Milano ai metalmeccanici di Termini Imerese, è utile, indispensabile perché propone un paese diverso, migliore, che fa fatica a bucare il video, anzi spesso non ci arriva nemmeno perché già occupato da scemenze improponibili. C'è stata in questa lunga stagione di sofferenze e di lotte la sensazione di rompere anche la tradizione, la cultura di certe storiche battaglie sindacali. Qualcuno ha fatto da solo, altri hanno anticipato i sindacati, a volte la battaglia isolata si è poi trasformata in un movimento collettivo e anche di opinione. Certe iniziative operaie hanno saputo cogliere nel segno, hanno aperto la strada, sensibilizzato anche la politica, coinvolto la chiesa, mobilitato le istituzioni.

L'operaio Focarelli si è battuto per gli 800 ferrovieri licenziati, ora la maggior parte ha recuperato il lavoro dopo il ripristino dei treni. Ma Focarelli è rimasto fuori, escluso dall'accordo. Si è battuto per gli altri. Sotto la torre lo hanno aspettato e abbracciato gli amici, il presidente del consiglio comunale Basilio Rizzo. Poi il ferroviere è andato a Palazzo Marino, dal sindaco Giuliano Pisapia come avevano concordato qualche mese fa. Hanno parlato e bevuto insieme. È un bel segno, questa è la politica che ci piace. Ed è bello pensare che a Milano c'è finalmente un sindaco così, di sinistra. Meno male.



PRODUTTIVITÀ IN EUROPA

Ore lavorate annualmente per lavoratore

FONTE: OCSE

Paesi più produttivi		Paesi meno produttivi	
Lussemburgo	1616	Polonia	1939
Norvegia	1414	Ungheria	1961
Irlanda	1664	Turchia	1887
Belgio	1551	Estonia	1879
Olanda	1337	Rep. Ceca	1947
Francia	1554	Portogallo	1714
Germania	1559	Slovacchia	1776
Danimarca	1559	Grecia	2109
Svezia	1624	Finlandia	1697
Austria	1587	Italia	1778

Statali, i sindacati scrivono a Patroni Griffi «Rispetti i contenuti dell'intesa raggiunta»

VALERIO RASPELLI
ROMA

«Siamo preoccupati per l'approvazione in Consiglio dei ministri del Dpcm sulla revisione della spesa, perché contraddice i contenuti dell'intesa raggiunta tra Governo, sindacati ed enti locali».

Lo affermano in una nota congiunta Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili, rispettivamente segretari generali di Fp-Cgil, Fp-Cisl, Uil-Fpl e Uil-Pa. «Il ministro Patroni Griffi - si legge - convochi immediatamente le parti firmatarie per verificare la sussistenza di quell'accordo e se ne faccia garante».

«L'intesa raggiunta con il ministro Patroni Griffi - dicono i quattro sindacalisti - permette di affrontare la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni senza strappi e tenendo insieme le esigenze di bilancio con i diritti dei lavoratori, di operare cioè sul fron-

te dell'efficientamento e della modernizzazione senza adottare soluzioni tanto affrettate quanto semplicistiche», ricordano i quattro segretari di categoria, sottolineando come l'applicazione dell'accordo sottoscritto il mese scorso sia ancora da completare, nonostante la larga convergenza raggiunta tra le parti, e come al contrario il Dpcm non sia stato oggetto di confronto.

La preoccupazione è fondata su voci che delineano uno scenario molto pesante per i pubblici dipendenti. In conseguenza anche del decreto Sviluppo dove si prefigurano tagli del 20% ai dipendenti di palazzo Chigi e del Ministe-

...
I pubblici dipendenti temono di trovarsi sul banco degli imputati della spending review

ro del Tesoro si è parlato nei giorni scorsi della possibilità che ci siano almeno 276mila esuberanti nella pubblica amministrazione. Certo, i sindacati non hannopreso bene l'ipotesi che anche questa volta si vada a cercare là per la riduzione dei costi della spesa pubblica.

«Non vorremmo essere per l'ennesima volta di fronte a dei tagli lineari, a un prendere o lasciare. Sarebbe uno spot forse utile ad assestare l'ingerenza e la ferocia dei mercati, ma deleterio per l'Italia e per gli italiani. Per riformare gli apparati dello Stato - concludono Dettori, Faverin, Torluccio e Attili - bisogna proseguire sulla strada del negoziato e gestire la riorganizzazione, senza ricercare ad ogni costo, come nella peggiore tradizione, il capro espiatorio da additare in pubblica piazza». Del resto il ministro aveva preso degli impegni e aveva firmato un protocollo che sembrava aver messo al riparo gli statali dal blitz di questo tipo.